



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo

Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara

Dicembre 2003

www.abruzzo.cia.it

30 gennaio Manifestazione unitaria degli agricoltori abruzzesi a Pescara



sommario



IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :

Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :
Pasquale Cantoro
Milena Capuzza

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Tutti i numeri di IMPRESA AGRICOLA
sono consultabili on-line all'indirizzo:
www.abruzzo.cia.it/impresagricola

Sped. in abbonamento post. legge
662/96 art. 2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il: 31/12/2003

www.abruzzo.cia.it



Pagina 3

Pagine 6-7



Pagine 9-10-11



Pagine 13-14



- Mobilitazione unitaria dell'agricoltura
abruzzese

Pagine 4-5

- Zootecnia: un nuovo
progetto della Cia



- Legge Finanziaria
e Decreto Collegato



Pagina 8

- Formazione Professionale agricola 2004
- Progetto CIPA-AT
- Agricoltura ed informatica
- Formazione ed istruzione

- Convegno sulle **Pagina 12**
Biomasse

Pensionati - Società armoniosa

- **Natale 2003**

VARIE Pagina 15

La Camera di Commercio dell'Aquila promuove
il territorio

Volentieri pubblichiamo, in questo clima postnatalizio, una poesia inviataci
dal nostro associato Abbonizio Romano Giuseppe di Filetto (CH)
La Madonne

*Madonne pì queste nin scrive nghè li rime
che po' duvintà na cose troppe noiose,
t'addore come prime chiù di prime
specialmente a Magge lu mese di li rose.*

*Da te m'aricummanne ogne mumente
quante si vede nciele li nuvile nire,
pure se lu tempurale porte la ninguenta
garde chi lu bianche nghe nu suspire.*

*A te facce sta preghiere Madonne
che pi tutte lu monne arrive lu serene
che ognune aritrove lu proprie sorrise
e arriscorre la pace, come lu sangue dentr'a li vene.*

Assemblea Regionale della CIA Abruzzo



Al di là delle norme statutarie, che attribuiscono all'assemblea il potere di delineare le linee di bilancio per l'anno 2004, l'assemblea svoltasi a Lanciano il 19 Dicembre, presso l'albergo La Cascina, aveva essenzialmente l'obbligo di trovare una risposta adeguata allo stato di mobilitazione dell'agricoltura abruzzese proclamata ormai da un mese. Se nel nostro ultimo numero campeggiava in prima pagina un bel "BASTA", era del tutto prevedibile che, salvo atti miracolistici messi in atto dalla Giunta della Regione Abruzzo e difficilmente ipotizzabili, a quel "BASTA" avrebbe dovuto seguire qualcosa di forte. E così è stato.

Il presidente Falcone, nella sua ampissima introduzione, ha infatti proposto all'assemblea regionale della Cia d'Abruzzo, l'indizione di una manifestazione regionale di tutto il mondo agricolo da tenersi a Pescara il giorno 30 Gennaio 2004. Una manifestazione non della sola Cia, come era avvenuto 2 anni fa, ma svolta unitariamente insieme alle altre associazioni di categoria, Coldiretti e Confagricoltura. Una manifestazione dall'altissimo valore sindacale visto che è la prima volta che le tre Organizzazioni agricole manifestano insieme su tematiche di natura generale e non su aspetti settoriali come era pur avvenuto alcune altre volte in passato. E si sa anche che i rapporti fra le Organizzazioni agricole, ultimamente, non è che fossero proprio idilliaci. Essere riusciti a superare divisioni e impostazioni diverse su alcune problematiche, che pur ci sono, rappresentano non tanto e non solo la volontà di voler ricercare le cose che uniscono, ma soprattutto la stagnazione insopportabile dell'agricoltura abruzzese e dei rapporti fra l'assessorato all'agricoltura e il Governo della Regione Abruzzo da una parte e le Organizzazioni di categoria che stanno a rappresentare l'agricoltura abruzzese dall'altra. Il presidente Falcone ha ripercorso, con la puntigliosità che lo caratterizza in certi momenti, tutte le tappe e i tentativi esperiti negli ultimi anni per arrivare ad avere con il Governo un rapporto costruttivo teso a risolvere annosi e recenti problemi dell'agricoltura abruzzese. "Altro che discorsi fra sordi-ha affermato Falcone-noi ci siamo imbattuti con un soggetto sordo, cieco e muto perché anche fra sordi con i gesti a volte si riesce ad intendersi"

ma in questo caso non si è riusciti ad intavolare nessuna forma di comunicazione. Anzi è avvenuto di peggio. Ci siamo sentiti presi in giro. Il Governo abruzzese, infatti, a livello formale dei passi positivi ne aveva fatti: nel 2001 era stato attivato il "Tavolo agricolo regionale" e nell'Aprile di quest'anno si era arrivati ad insediare il "Patto della concertazione della Regione Abruzzo". Ma sia il Tavolo agricolo che il Patto per la concertazione sono rimasti buone intenzioni e mai, mai, al di là dell'insediamento, vi è stato alcun incontro con il mondo agricolo abruzzese. Essere presi in giro è peggio che sentirsi dire con durezza ma lealtà un bel "NO". Oggi noi possiamo dire con forza che, purtroppo, avevamo capito le cose in anticipo ed abbiamo sperato tante volte di esserci sbagliati per il bene dell'agricoltura abruzzese. Ma così non è stato ed ora non ci resta altra strada se non scendere di nuovo in piazza per portare all'attenzione di tutti i cittadini abruzzesi il grave momento di incomunicabilità fra chi rappresenta il Governo regionale ed una fetta importante dell'economia abruzzese come è l'agricoltura. L'unica nota positiva nell'indizione di questa manifestazione, che di per se è sempre negativa perché sta ad indicare che le cose non vanno, risiede nella ritrovata unità delle Organizzazioni di categoria. Un avvenimento estremamente positivo che è stato condiviso ed apprezzato sia nella relazione introduttiva del presidente della Cia che da tutti gli interventi succedutisi nell'assemblea. I numerosi interventi hanno messo in evidenza diverse problematiche negative attraversate dall'agricoltura abruzzese in questo momento, ma tutti hanno voluto ribadire la necessità che il mondo agricolo, già così poco considerato, sappia trovare una forte unità al proprio interno sempre per non disperdere, con la divisione, quel poco di forza e di attenzione che a fatica riusciamo a conquistarci."Gli agricoltori e l'agricoltura sono uguali perché allora non stiamo sempre insieme?". Difficile rispondere, difficile arrivare a delle spiegazioni profonde e convincenti per uno stato di cose che sono più frutto di retaggi del passato che dettate da esigenze dei tempi attuali. Comunque ora siamo uniti e vediamo di riuscire a raggiungere obiettivi concreti per gli agricoltori



d'Abruzzo. La relazione e gli interventi hanno anche fatto un lungo elenco dei problemi sul tappeto:

- assenza di certezza per gli investimenti in agricoltura
- la vicenda dei consorzi di bonifica che dopo sette anni ed oltre 170 miliardi di soldi erogati ancora non arriva a conclusione;
- le improvvisazioni ed i pasticci verificatesi nella vicenda della Blue Tongue che stanno arrecando gravissimi danni agli allevatori;
- incapacità di spesa dei fondi comunitari che non hanno consentito all'Abruzzo di ricevere premialità come è avvenuto per altre regioni;
- pessima gestione dei fondi Leader + con grave pericolo

di perdita di finanziamenti;

- fallimento tavolo agricolo e patto della concertazione;
- inesistenza piano olivicolo regionale;
- piano sanitario scaduto e di cui non si parla per niente;
- un Governo regionale continuamente in fibrillazione con cambi di assessori (la sanità ne ha cambiati 5/6).

La conclusione dell'assemblea è stata univoca, senza se e senza ma, il 30 Gennaio saremo tutti in piazza a Pescara e saremo tanti come non si è mai visto in Abruzzo.



COMUNICATO STAMPA

Il grave stato di disagio dell'agricoltura abruzzese, il malcontento degli imprenditori del settore e la conseguente confusione dovuta all'assenza di una strategia politica da parte del Governo regionale, sono gli argomenti sui quali, da mesi, si stanno confrontando le OO.PP.AA. Coldiretti, CIA e Confagricoltura.

Questo quadro allarmante è, ad avviso delle predette Organizzazioni, alla base della situazione economica e sociale di regresso dell'Abruzzo ed è aggravato dalla persistente negazione, da parte del Governo regionale, del valore del confronto e della concertazione tra le Istituzioni e le forme organizzate di rappresentanza.

Strumenti importanti quali il "Tavolo Agricolo Regionale" ed il "Protocollo per la Concertazione in Abruzzo", seppur deliberati e condivisi, non sono stati mai attivati e si sono, purtroppo, rivelati solo degli escamotages adottati dal Governo regionale per arginare gravi momenti di crisi interna, politico-istituzionale, ed esterna, rapporti con le forme organizzate della società abruzzese.

Coldiretti, CIA e Confagricoltura denunciano, inoltre, la mancanza di una politica agricola regionale finalizzata allo sviluppo rurale, indispensabile per il necessario riequilibrio territoriale, economico e sociale anche in funzione della recente riforma della PAC.

Di fronte a tutto ciò ed in presenza di ripetuti bilanci regionali con risorse esigue per l'agricoltura, scelte che non privilegiano gli investimenti produttivi e l'incapacità di chiudere situazioni di emergenza e di attivare politiche di consolidamento e sviluppo del settore agricolo, Coldiretti, CIA e Confagricoltura hanno indetto una massiccia campagna di mobilitazione del mondo agricolo abruzzese ed annunciano per il 30 Gennaio 2004 un'imponente Manifestazione unitaria.

I motivi della protesta e le proposte verranno illustrati agli organi di informazione in una conferenza stampa unitaria prevista per gli inizi del prossimo mese di Gennaio 2004.

Coldiretti Abruzzo
Il Direttore
Giuseppe Spinelli

CIA Abruzzo
Il Presidente
Domenico Falcone

Confagricoltura Abruzzo
Il Direttore
Michele Serra

Roma 16 Dicembre: assemblea nazionale della Cia

Si è svolta il 16 dicembre scorso a Roma l'Assemblea nazionale della Confederazione italiana aperta da una relazione del presidente nazionale Massimo Pacetti e da un intervento del vicepresidente vicario Giuseppe Politi. Sulle relazioni si è aperto un ampio e articolato dibattito durante il quale sono emerse indicazioni e puntualizzazioni per una nuova e più propulsiva strategia della Cia davanti ai grandi cambiamenti internazionali, in particolare nell'ambito del Wto dopo la conferenza di Cancun, della riforma della Politica agricola comune e della mancanza di un'efficace azione nazionale verso l'agricoltura, l'agro-alimentare e lo sviluppo rurale. Al termine dei lavori l'Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione di Pacetti, l'intervento di Politi, il bilancio preventivo 2004 ed il seguente ordine del giorno.

La grave situazione internazionale e la difficile congiuntura nella quale versa l'agricoltura e l'intera economia italiana richiedono una più incisiva azione politica della Confederazione. L'Assemblea Nazionale della Cia, riunita il 16 dicembre 2003, fa propria la relazione del Presidente Pacetti e le considerazioni del Vice Presidente Vicario Politi, che ha illustrato le linee del bilancio di previsione 2004; prende atto del documento "Linee di un progetto per la competitività delle imprese agricole" e, sulla base del dibattito, dà mandato alla Direzione ed alla Giunta Nazionale di redigere una sua stesura definitiva da portare all'approvazione della prossima riunione dell'Assemblea, da tenersi entro il 31/3/2004. La Cia promuove un'agricoltura di qualità e di servizio fortemente legata al territorio; componente essenziale dello sviluppo rurale, in grado di dare reddito, senso e futuro agli agricoltori; sostenibile per soddisfare bisogni diversi della società attuale e delle future generazioni. Il progetto politico della Cia intende favorire lo sviluppo, la diffusione della democrazia, l'estensione dei diritti di cittadinanza - compreso l'effettivo diritto alla libera impresa economica - la riduzione delle disuguaglianze, la pace.

L'agricoltura di qualità legata al territorio è compatibile con la crescita di filiere agroindustriali; mentre non è vero il contrario: visioni politiche centrate sullo sviluppo agroindustriale relegano la qualità alla nicchia e considerano l'ambiente non una risorsa, ma un vincolo. Il progetto politico della Cia richiede, sul piano internazionale, l'estensione di forme di governance multilaterale ed una profonda revisione delle logiche del Wto. I recenti avvenimenti di Cancun e l'azione determinata di nuovi soggetti politici, tra i Paesi in via di Sviluppo, modificano le logiche della globalizzazione fondate esclusivamente sulla liberalizzazione dei mercati, la stabilità monetaria e le privatizzazioni. Il mercato è efficace solo se opportunamente regolato e se accompagnato da altre istituzioni economico-sociali, in grado di assicurare il governo delle risorse fondamentali



(acqua, biodiversità, suolo, energia), il controllo sociale della ricerca pubblica, l'organizzazione del credito, l'estensione dei diritti fondamentali, quali la sicurezza, la salute, formazione di base, la sicurezza alimentare, il lavoro. Le politiche attive in grado di compenetrare globalizzazione e sviluppo democratico rappresentano, inoltre, le strategie più efficaci per isolare e sconfiggere le centrali del terrorismo internazionale. L'Assemblea esprime rammarico per il fallimento della Conferenza Intergovernativa sulla Costituzione Europea e ritiene necessario incrementare gli sforzi per giungere ad un assetto di governo europeo, che privilegi un processo decisionale fondato su maggioranze qualificate. La Cia conferma la propria vocazione europeista ed esprime soddisfazione per la scelta di Parma, quale sede dell'Authority sulla sicurezza alimentare.

L'Unione Europea deve trovare nuovo slancio dal processo di allargamento e svolgere un ruolo centrale nello sviluppo della multilateralità, della pace e della democrazia globale.

Il progetto della Cia richiede il riconoscimento che il legame con il territorio è una componente essenziale del "modello di agricoltura europea" e comporta la necessità di procedere con gradualità, ma anche con determinazione nel percorso della riforma della Pac, con una visione strategica pluriennale orientata al riequilibrio, allo sviluppo rurale ed alla qualità. Per questo è necessaria la piena realizzazione della riforma approvata nel giugno scorso, il suo completamento nelle OCM mediterranee e la valorizzazione dei suoi aspetti più innovativi. Per la Cia i principi di eco-condizionalità e di multifunzionalità non sono escamotage per rendere socialmente accettabili i sussidi, ma fattori di riorganizzazione dei sistemi agricoli per orientarli al mercato interno ed internazionale.

Sul piano nazionale il progetto Cia prefigura una politica realmente orientata alla qualità legata al territorio, alla competitività, allo sviluppo rurale e



territoriale. Si tratta di una politica di sviluppo che richiede la cooperazione tra le diverse componenti della Repubblica ed il pieno dispiegamento del metodo della concertazione. In questo senso è necessario il rafforzamento del federalismo nella logica della riforma del Titolo V della Costituzione, logica che va ulteriormente sviluppata. E' necessario contrastare le spinte neocentraliste, manifestate dal Governo, dal Mipaf ed evidenziate soprattutto dal ruolo delle tecnostutture nazionali. L'Assemblea nazionale della Cia esprime profonda preoccupazione per la crisi dell'agroindustria nazionale, con particolare riferimento ai casi della Cirio e della Parmalat; crisi che può comportare conseguenze molto negative anche per il settore agricolo. Per la realizzazione del progetto della Cia è fondamentale sviluppare una diversa politica agraria, concertata tra Stato, Regioni, Autonomie Locali e Forze Sociali; non nella logica di una "rinazionalizzazione" della Pac, ma della piena valorizzazione dei principi della sussidiarietà verticale ed orizzontale, favorendo regole, strumenti e procedure di programmazione negoziata dal basso. In questo contesto, inoltre, la Cia è impegnata per:

- una rapida e piena attuazione della riforma Pac, valorizzando i principi del riequilibrio, dello sviluppo rurale, della qualità e della multifunzionalità;
- la riforma dell'amministrazione pubblica, delle istituzioni di ricerca e dei sistemi di trasferimento delle

innovazioni;

- la realizzazione di politiche a sostegno dello sviluppo delle imprese in uno scenario di competitività (politiche fondiari, fisco, credito, sistemi assicurativi);
 - il rafforzamento delle strutture di organizzazione economica delle imprese a vario livello (Cooperazione, Organizzazioni dei Produttori, Consorzi qualità, interprofessione);
 - la riforma del welfare in generale, ma con specifica attenzione allo sviluppo dei servizi, del welfare locale ed al dispiegamento dei diritti di cittadinanza nelle aree rurali, con logiche di sussidiarietà verticale ed orizzontale.
- Il progetto confederale per un'agricoltura di qualità e di servizio legata al territorio richiede nell'organizzazione un'azione politica più netta, energica e continua. Per realizzare questo programma e per raggiungere l'efficienza gestionale è necessario da un lato sviluppare e rafforzare il sistema di relazioni con diversi soggetti istituzionali e di rappresentanza e, dall'altro, accrescere l'efficacia della struttura di governo e degli assetti organizzativi interni alla confederazione. Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema di relazioni è da sottolineare la necessità di superare le logiche di autoreferenzialità. La Cia deve razionalizzare prima di tutto le sue relazioni istituzionali, che devono essere rafforzate e rese più efficaci e continue. Il progetto politico e professionale della Cia richiede, inoltre, relazioni con varie associazioni di rappresentanza d'interessi e, chiaramente, a diversi livelli d'intensità. Prioritario è lo sviluppo dei rapporti con il mondo agricolo: la cooperazione, il sistema delle organizzazioni economiche e della tutela della qualità, le altre organizzazioni professionali. Ma risultano sempre più strategiche le relazioni da sviluppare con altre organizzazioni di rappresentanza della piccola e media impresa, del lavoro, e con le associazioni ambientaliste e dei consumatori. La portata del progetto politico della Cia richiede, infine, una maggiore informazione e partecipazione dell'intero sistema confederale alle politiche internazionali. Oltre al rafforzamento dei rapporti già in essere è necessario sviluppare nuove relazioni con diversi soggetti nella società civile, attivi a livello nazionale ed internazionale.



Blue Tongue, cammino verso la normalità ?

Nelle ultime settimane, sul problema “Lingua Blu”, sono state dette molte cose, probabilmente troppe, che hanno creato gran confusione ed allarmismi fuorimisura sia nel mondo degli allevatori che nella pubblica opinione. Proviamo a fare un quadro sintetico su quanto accaduto. La vaccinazione ordinata dal Ministero della Sanità, recepita dalla Regione Abruzzo, ed eseguita dai servizi veterinari, ha mostrato i limiti tipici della pubblica amministrazione spesso impermeabile alle esigenze degli allevatori ed autoreferenziale. È mancata la necessaria trasparenza sugli effetti del vaccino, la richiesta di collaborazione da parte del mondo degli allevatori, la programmazione corretta dell'attività vaccinale. La scarsa o assente disponibilità, per la valutazione dei danni causati dal vaccino, da parte degli enti preposti e la tardiva produzione di una legge Regionale per il risarcimento dei danni, ha determinato un clima pessimo tra allevatori e Sanità pubblica (veterinari). La proliferazione, poi, di movimenti spontanei, è stata la logica conseguenza della situazione con l'aggravante che rappresentanti delle istituzioni hanno creato false illusioni affermando che la vaccinazione sui bovini potesse non essere attuata. Politici, anzi politicanti arruffoni, pur con funzioni di grande responsabilità, hanno infine cavalcato ed ingigantito la protesta esacerbando in modo irresponsabile il clima tra gli operatori con l'unico scopo di accattivarsi simpatie con atteggiamenti populistici e demagogici.

La Cia, invece, sin dal convegno di Torricella Sicura del 29 agosto ed in numerosi altri interventi pubblici, ha affermato con forza:

- la necessità di avviare, tramite i servizi veterinari e le regioni di competenza, una efficace campagna informativa volta a sensibilizzare gli allevatori circa l'utilità ed i benefici ricavabili dall'attuazione della campagna di vaccinazione;
- la definizione di un protocollo dettagliato di vaccinazione che tenesse conto delle esigenze produttive degli allevatori;
- l'effettuazione di visite cliniche pre-vaccinazione al fine di limitare il manifestarsi di eventuali patologie già presenti in allevamento;
- l'impiego in via prioritaria, nella campagna di vaccinazione, dei veterinari aziendali autorizzati dai servizi veterinari delle AUSL.
- la definizione di un tempo massimo, (30 aprile) entro il quale effettuare la vaccinazione.
- la necessità di rendere possibile la movimentazione degli animali vaccinati anche in zone libere.

La CIA, inoltre, a livello nazionale, ha richiesto che venissero stanziati almeno 100 milioni di Euro per poter risarcire i danni causati dalla vaccinazione indicando a tal proposito specifiche priorità:

- individuazione di un sistema di valutazione del danno conseguente alla vaccinazione;
- Rilevamento e monitoraggio dell'andamento produttivo del latte bovino, sia quantitativo che qualitativo, e dei dati produttivi (fecondità, fertilità, aborti) nel periodo precedente e in quello successivo all'intervento vaccinale coinvolgendo per questa azione il sistema AIA/ARA/APA;
- indennizzo certo di eventuali danni presenti e futuri;

La prima parte delle richieste sopra indicate sono state recepite dal Ministero della Sanità che ha emanato, il 15 dicembre '03, una apposita circolare indirizzata a tutti gli Assessorati alla Sanità delle Regioni, Provincie autonome ed altri soggetti interessati.

La Cia di Teramo, impegnata con largo anticipo su queste problematiche, ha svolto un ruolo molto propositivo sottoponendo, congiuntamente a Confagricoltura e Coldiretti, al Comitato ristretto dei Sindaci, organismo di indirizzo delle AUSL, le predette esigenze della categoria indispensabili per riportare nell'ambiente la serenità necessaria per poter affrontare la prossima campagna di vaccinazione. A tal fine, il gruppo di lavoro, costituito su mandato del Comitato ristretto dei Sindaci, ha inviato il 5 dicembre '03 una comunicazione all'Assessore alla Sanità della Regione Abruzzo per sottoporre le problematiche sopra elencate. L'Assessore alla Sanità, però, non ha inteso convocare il gruppo di lavoro e l'incontro si è svolto solo dopo l'intervento del Prefetto di Teramo, il 29 dicembre '03, con la presenza ulteriore dell'Assessore Regionale all'Agricoltura e del direttore Regionale del Servizio Veterinario. A seguito dell'incontro l'Assessore alla Sanità della Regione Abruzzo si è impegnato ad emanare rapidamente una circolare esplicativa che recepisce integralmente la circolare del Ministero della Salute del 15.12.2003 definendo responsabilità e competenze.

Rimane aperto, purtroppo, il problema del risarcimento dei danni che trova fermi gli assessori alla sanità ed agricoltura nell'affermare che i 500.000,00 € sono sufficienti anche perché, si afferma, il bilancio della Regione Abruzzo non consente maggiori disponibilità finanziarie.



Convegno sull'olio d'oliva a Chieti



“Qualità, Promozione, Mercato” questo il titolo del convegno svoltosi a Chieti, presso il ristorante “Il Vigneto” nella Fondovalle Alento, il 13 Dicembre, con la partecipazione del presidente nazionale del CNO Paolo De Carolis. Il convegno, presieduto dal presidente della Cia regionale Domenico Falcone, si è aperto con la relazione del presidente della Cia di Chieti Mariano Nozzi a cui sono seguite le comunicazioni del dott. Luciano Pollastri dell'Arssa, di Romano De Sanctis, presidente del CNO di Chieti, di Luigi Di Giandomenico, presidente del C.A.P.O. di Pescara, di Donato Di Marco, vice presidente della Cia di Teramo, e di Giuseppe Torricella della presidenza provinciale della Cia di Chieti. Le conclusioni del convegno, dopo numerosi interventi, sono state naturalmente affidate a Paolo De Carolis. Cosa è emerso dal convegno così riccamente articolato? Intanto che l'unione europea è il maggior produttore mondiale di olio di oliva, con oltre il 75% del prodotto mondiale e circa due milioni di tonnellate di olio prodotto nell'ultimo anno e con la quasi totalità della produzione mondiale localizzata in sei paesi: tre europei e tre extraeuropei del bacino del mediterraneo. La media di produzione degli ultimi cinque anni è stata di circa duemilione-trecentomila tonnellate, di cui all'incirca: 900.000 in Spagna, 550.000 in Italia, 380.000 in Grecia, 200.000 in Tunisia, 170.000 in Turchia e 120.000 in Siria.



CIA Confederazione Italiana Agricoltori

CNO Consorzio Nazionale Olivicoltori

La valorizzazione dell'olio d'oliva
tra la riforma dell'Organizzazione Comune
di Mercato e le scelte politiche nazionali e regionali

Qualità, Promozione, Mercato



“Premiare le scelte
imprenditoriali,
migliorare il ruolo
delle istituzioni”

Convegno

13 Dicembre 2003 - ore 9,30

Hotel Ristorante “Il Vigneto”

CHIETI - Fondovalle Alento

Il consumo di olio d'oliva pro-capite, nella nostra nazione, è di circa 13 kg per persona e incide per circa il 50% rispetto al consumo nel complesso degli olii vegetali mentre in Spagna, ad esempio, i dati sono rispettivamente di 11,5 kg e 41,5 % riguardo all'incidenza.

Questi dati ci dicono che il fabbisogno italiano per l'autoconsumo è di circa 750.000 tonnellate, mentre per la Spagna, nostro principale concorrente, il fabbisogno è di 460.000 tonnellate.

Consumiamo cioè più olio di quello che produciamo importandolo principalmente da Spagna e Tunisia. In Abruzzo la produzione media annua è di circa 26.000 tonnellate di olio a fronte di un fabbisogno interno di circa 16.000 anche se, nell'ultima campagna, si stima sia stata di circa 19.158 tonnellate, con un calo produttivo del 24,1 %, e con una incidenza sulla produzione totale nazionale del

3,5% che collocano la nostra regione al 5° - 6° posto fra le regioni italiane, dopo la Puglia, la Calabria, la Sicilia, la Campania e il Lazio, più o meno alla pari con la Toscana e prima dell'Umbria e delle restanti regioni. La provincia con maggiore incidenza produttiva è quella di Chieti con il 55,5%, seguono Pescara con il

25,5%, Teramo con il 16,5 % e L'Aquila con il 2,5%.

Inoltre nelle province di Pescara, Chieti e Teramo sono state riconosciute, rispettivamente, le dop: aprutino pescarese dal 1996 e colline teatine dal 1997, con consorzi di tutela già costituiti ed operanti e da ultimo, nel 2002, è stata riconosciuta anche la dop "petruzziano" delle colline teramane. Le aziende olivicole sono circa 65.000 di cui circa 14.000 con indirizzo prevalente. Le superfici olivicole sono per la maggior parte coltivate in maniera promiscua, mentre le aziende ad indirizzo colturale specializzato, per l'80 % rientrano nelle classi di dimensioni inferiori a 2 ettari.



Questi dati danno il senso della notevole frammentazione e polverizzazione delle superfici olivicole. La stessa frammentazione ritroviamo nel settore della trasformazione, con circa 600 frantoi, di cui 240 circa nella provincia di Chieti, che determinano una evidente sottoutilizzazione degli impianti stessi. Le strutture sociali, cioè le cooperative, sono 34 ubicate nelle sole province di Chieti e Pescara e lavorano circa il 18 % delle olive prodotte nella regione. La produzione di olio in gran parte è destinata all'autoconsumo, circa il 45 %, il 25 % viene acquistato direttamente al frantoio, il 20 % venduto sfuso, fino ad oggi, e solo il 10 % circa confezionato e venduto in lattina o in bottiglia. Il risultato di quanto appena detto è che gran parte dell'olio abruzzese viene venduto in maniera anonima e ne consegue una carenza di informazione, una mancata conoscenza dell'Abruzzo come regione produttrice di olio e soprattutto di olio di qualità e la scarsa remunerazione nella vendita. Il dott. Pollastri dell'Arssa inoltre, fra le altre cose, ha messo in

evidenza come la lavorazione a pressione ponga dei seri limiti in relazione alla qualità dell'olio ottenuto. Si è visto quest'anno che, a parità di qualità delle olive, la differenza in qualità di olio è stata determinata dal sistema di molitura, pressione o linea continua. Cosa si chiede alla Regione Abruzzo? Un piano strategico complessivo per il settore, iniziando dal piano olivicolo regionale, che consideri i problemi dalla produzione alla commercializzazione, passando per la trasformazione e la promozione, e dia al settore un progetto di sviluppo e gli strumenti anche attraverso la razionalizzazione delle risorse ora disponibili e con il reperimento delle altre necessarie. Si è infine ribadito come i consorzi di tutela possono e devono svolgere un ruolo fondamentale, insieme con le associazioni di prodotto, la regione e i suoi enti o istituti, per programmare organicamente la partecipazione a fiere e rassegne nazionali ed internazionali, rafforzare i canali commerciali esistenti e promuoverne di nuovi, anche attraverso il contatto delle comunità italiane all'estero. La convinzione di tutti gli intervenuti, comunque, alla fine è stata che l'agricoltura e il settore olivicolo nello specifico, nonostante i problemi, abbia un futuro positivo e rappresenti un comparto utile e necessario alla società'.



Assegno una tantum a sostegno della natalità



Con la conversione del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (legge 24 novembre 2003 n. 326 pubblicato in G.U. n.274 del 25/11/2003 -s.o. 181) diventa operativo l'art. 21 il quale prevede la concessione di un assegno di natalità pari a Euro 1.000 dal secondo figlio, o per ogni figlio adottato.

Periodo di validità : dal 1 dicembre 2003 al 31 dicembre 2004;

Beneficiarie: beneficiarie sono le madri;

Requisiti:

1-essere cittadine italiane o comunitaria

2-essere residenti in Italia al momento del parto ovvero al momento dell'adozione.

Tale assegno è cumulabile con altri trattamenti previsti per la maternità. In caso di parto gemellare o plurigemellare, l'assegno è concesso per ogni figlio secondo od ulteriore. Non è prevista nessuna formalità da parte delle madri, infatti è il Comune di residenza della madre, che all'atto dell'iscrizione anagrafica del nuovo nato o adottato, provvede a verificare i requisiti e a trasmettere le informazioni all'INPS, ai fini dell'erogazione dell'assegno.

[Di seguito lo schema di decreto di attuazione](#)

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

di concerto con

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326; Visto l'articolo 21 del citato decreto legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, che concede un assegno pari ad euro 1.000 per ogni figlio nato dal 1° dicembre 2003 e fino al 31 dicembre 2004, secondo od ulteriore per ordine di nascita e, comunque, per ogni figlio adottato nel medesimo periodo, alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie;

Visto, in particolare, il comma 5 del citato articolo 21, che prevede l'adozione di uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, contenenti le necessarie disposizioni di attuazione;

DECRETA

Art. 1

1. Il comune di residenza della madre, all'atto dell'iscrizione all'anagrafe dei nuovi nati o degli adottati,

previa verifica del possesso dei requisiti di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, in capo alla madre al momento del parto o dell'adozione, comunica all'INPS entro 10 giorni i dati in suo possesso, ai fini dell'erogazione dell'assegno di cui all'articolo 21 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003.

2. Il comune di residenza effettua la comunicazione di cui al comma 1 per via telematica o, in subordine, su supporto magnetico. In caso di impossibilità all'utilizzo di tali modalità di trasmissione, il comune prende contatti con la Direzione provinciale INPS competente, al fine di utilizzare sistemi di trasmissione differenti.

3. L'INPS, attraverso le proprie strutture, provvede all'erogazione dell'assegno in un'unica soluzione, sulla base dei dati forniti dai comuni, entro 30 giorni dalla data di ricezione dei dati trasmessi dai comuni.

Art. 2

1. L'assegno non costituisce reddito a fini fiscali e previdenziali e può essere cumulato con analoghe provvidenze o indennità e con qualsiasi altro reddito.

Art. 3

1. A valere sulle risorse destinate allo scopo di cui all'articolo 21, comma 2, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali provvede al trasferimento delle risorse all'INPS e alle province autonome di Trento e di Bolzano. Ai fini dell'effettuazione del conguaglio, l'INPS e le province autonome di Trento e di Bolzano presentano, nell'esercizio successivo a quello del pagamento degli assegni, le distinte rendicontazioni degli oneri sostenuti per la corresponsione degli assegni medesimi, sulla base delle risultanze del proprio conto consuntivo.

Art. 4

1. L'assegno pari ad euro 1.000 è concesso ed erogato, per gli aventi diritto residenti nei comuni delle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle province medesime, secondo le norme dei rispettivi statuti, sulla base dei requisiti previsti dall'articolo 21 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003.



Terza assemblea AGIA

Passione e partecipazione sono state le caratteristiche distintive della terza Assemblea nazionale dell'Agia, l'associazione giovanile della Cia-Confederazione italiana agricoltori conclusasi lo scorso 12 dicembre a Roma con la partecipazione del ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno. Ampia la discussione svoltasi sui temi della multifunzionalità dell'impresa agricola, delle nuove frontiere del mercato e sui problemi e sulle specificità che caratterizzano l'attività dei giovani imprenditori.

Particolarmente vivo è stato il confronto fra il presidente dell'Agia Gianluca Cristoni ed i presidenti delle altre due organizzazioni giovanili agricole da cui sono emersi gli elementi distintivi, ma anche e soprattutto la volontà di perseguire con convinzione un'azione comune su temi di interesse generale e su iniziative condivise legate dai comuni interessi dei giovani imprenditori agricoli.

Molti gli ospiti e particolarmente apprezzate le presenze del presidente Massimo Pacetti e dei molti dirigenti della Cia, nonché del presidente del Ceja Hans Benno Wichert.

Nell'ambito dei lavori, uno spazio è stato riservato alla consegna dei diplomi rilasciati ai partecipanti dei corsi di informatizzazione promossi dall'Osservatorio sull'Imprenditoria giovanile agricola e realizzati dall'Agenzia formativa della Cia su tutto il territorio nazionale.

I lavori della giornata conclusiva hanno visto la relazione di Matteo Ansanelli, segretario generale Agia, sull'attività annuale dell'associazione, l'intervento del vicepresidente vicario nazionale della Cia Giuseppe Politi, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e del ruolo che svolgono i giovani per lo sviluppo dell'agricoltura, e la relazioni delle commissioni assembleari e l'intervento del ministro Gianni Alemanno.

Il ministro, nell'apprezzare il lavoro svolto dall'Agia, ha sostenuto l'importanza e la centralità del settore agricolo ed il ruolo che i giovani agricoltori hanno per il futuro dell'economia e della società italiana.

Alemanno ha evidenziato che per rafforzare gli interventi sulle filiere agroalimentari è ipotizzabile la creazione di un ministero "ad hoc" e ha annunciato agevolazioni fiscali per alcuni prodotti agricoli in finanziaria e ad interventi sul credito e sulle assicurazioni per favorire l'imprenditoria giovanile.

Impresa, cultura, Internet e sport:

ecco l'identikit del giovane imprenditore agricolo

Più impresa, più cultura, Internet, new-economy e passioni sportive. Questo l'identikit del giovane agricoltore che emerge da un'indagine curata dall'Associazione giovani imprenditori agricoli (Agia) della Cia-Confederazione italiana agricoltori che è stata presentata a Roma durante la terza Assemblea nazionale.

L'indagine, condotta su un campione che copre l'intero territorio nazionale, evidenzia che oltre il 70 per cento dei giovani imprenditori agricoli è diplomato (in



particolare Istituti agrari, sono in crescita anche quelli che escono da licei scientifici e classici), mentre il 35 per cento è laureato (agraria, ma anche indirizzi economici e informatici). Il 65 per cento dei giovani utilizza Internet ed è crescente l'interesse per le moderne tecnologie, per i mercati telematici. Sta di fatto che la "new-economy" attrae sempre di più e che moltissimi giovani agricoltori sono pronti ad investire nell'innovazione e nell'informatica.

Hanno aziende agricole di media dimensione (10-30 ettari) che conducono direttamente o da coadiuvanti. Conoscono almeno una lingua straniera, in particolare francese e inglese. Amano la musica, la lettura, il cinema, l'arte. Trascorrono volentieri le ore di svago nei pub e in discoteca. Lo sport preferito è il calcio, ma non sono da meno il ciclismo, il basket e il nuoto.

Gran parte dei giovani imprenditori agricoli è impegnato socialmente, dedicandosi al volontariato. Frequentano corsi formativi, specie sulla gestione dell'impresa, fiere e convegni.

I giovani agricoltori guardano con attenzione all'Europa e ai nuovi scenari internazionali; chiedono, però, le condizioni necessarie per poter operare con efficacia e competitività in un'economia sempre più complessa. Sollecitano politiche che permettano un facile insediamento giovanile nell'attività imprenditoriale agricola e che consentano alle imprese di sviluppare le loro grandi potenzialità e di superare il pressante problema fondiario. Puntano sulla sanità e la qualità dei prodotti, di cui difendono la tipicità legata al territorio. Molti integrano il reddito aziendale attraverso lo sviluppo di attività agrituristiche e di valorizzazione dell'ambiente.

I giovani e l'agricoltura

Sono circa 95 mila le aziende condotte da giovani sotto i 35 anni e rappresentano il 4,1 per cento del totale in agricoltura (più di 2 milioni di aziende). Un quarto dei titolari sono donne. Le imprese agricole gestite dai giovani possiedono una superficie superiore di oltre il 54 per cento alla media: 9,4 ettari contro la media nazionale che è di 6,1 ettari. Hanno un fatturato più elevato del 75 per cento della media: 18.720 euro all'anno rispetto alla media nazionale che è pari a 10.680 euro e hanno il 52 per cento di occupati per azienda in più: 0,9 unità rispetto alla media nazionale di 0,6. Le nuove generazioni dell'agricoltura italiana fanno, inoltre, riscontrare una maggiore attenzione verso i problemi finanziari ed economici legati all'impresa e al mercato, le produzioni di qualità e tipiche, la coltivazione biologica (3,9 per cento delle aziende rispetto alla media nazionale di 2,2 per cento).

Presentati ad AgrieTour, la fiera nazionale sull'agriturismo svoltasi ad Arezzo, i risultati della prima indagine campionaria del settore



Oggi l'agriturismo (si dice così in tutte le lingue) è una moda: secondo dati comparati delle associazioni nazionali dell'agriturismo (Agriturist, Terranostra, Turismo Verde) sono oltre 12mila le aziende agricole, con un tasso di crescita che è aumentato del 70 per cento nel giro di 5 anni (1996-2001). 10mila gli alloggi (anche qui +70 per cento rispetto allo stesso quinquennio), 130mila i posti letto, 7.500 le aziende con ristorazione. Poca cosa, rispetto all'offerta ricettiva complessiva (2 per cento), molto di più, se si considera il tasso di crescita di questa particolare forma turistica: +300 per cento del fatturato tra il 1991 e il 2001, per un giro d'affari di 750milioni di Euro, in media 60mila Euro per azienda. In tutto sono 2milioni 160mila gli arrivi, per un totale di quasi 11milioni di presenze all'anno. La spesa pro capite è di quasi 350 euro a testa.

Per la prima volta è stata realizzata un'indagine qualitativa e quantitativa del settore che ha permesso di analizzare le caratteristiche del comparto. L'indagine è stata presentata il 5 dicembre ad Agrietour, l'unica manifestazione interamente dedicata all'agriturismo svoltasi alla fiera di Arezzo. La ricerca è stata realizzata dall'Osservatorio Nazionale sull'Agriturismo Italiano (frutto del lavoro dell'ARM - Azienda romana mercati, azienda speciale della CCIAA di Roma - in collaborazione con le associazioni nazionali

dell'agriturismo e con l'Inea - Istituto nazionale di economia agraria). La ricerca è edita assieme ad un manuale di marketing agriturismo dalla Editrice AGRA e è in libreria da dicembre. Di seguito alcuni dati salienti:

OSPITE

Viaggia per lo più in famiglia (41,8 per cento) o in coppia (38 per cento). L'agriturista soggiorna in media dai 3 ai 6 giorni (66 per cento) e 8 volte su 10 proviene da altre regioni e nazioni (rispettivamente 44,6 e 36,8 per cento). Il mese più frequentato è quello di agosto (76,4 per cento) mentre le occasioni più sfruttate sono quelle offerte dalle vacanze pasquali (70,4 per cento) e da quelle natalizie (60,8 per cento), seguite dalla stagione primaverile (42,4 per cento), mentre il turismo fuori stagione segna il suo picco nel mese di settembre (49,4 per cento). A Natale l'occupazione media dei posti letto è del 67,9 per cento al Centro, del 52,8 per cento al Sud e del 46 per cento al Nord. Tra le motivazioni, la spesa contenuta sembra non essere tra le priorità (30,2 per cento), mentre predomina ancora quella del riposo (77,9 per cento), ma aumenta la quota per chi è alla ricerca di eventi e visite culturali (56,2 per cento in Italia, 64,2 per cento al Centro). A queste si aggiungono la possibilità di gustare sul posto prodotti enogastronomici locali (53,7 per cento) e di fare lunghe passeggiate all'aria aperta (38,8 per cento). Chi cerca riposo ed enogastronomia privilegia il Sud (rispettivamente 90,4 per cento e 67,3 per cento), chi vuole fare sport in agriturismo va, in genere, al Nord (19,4 a fronte di una media nazionale del 14,6 per cento). Nella scelta della sede prevale il tradizionale passaparola (32,5 per cento). In crescita internet (31,3 per cento) seguito, a distanza, dalle guide (17,8 per cento) e dalle agenzie (11,4 per cento).

È, nel complesso degli ultimi anni, in crescita il numero degli ospiti stranieri in agriturismo. I mercati più importanti sono Gran Bretagna, Germania e Svizzera che, insieme alla Scandinavia, scelgono solitamente Toscana e Umbria. I turisti scandinavi, sempre più presenti, sono più attenti ai prezzi e alla ricerca di proposte culturali. Preferiscono agriturismi con piscina e con punti vendita di prodotti enogastronomici. Scelgono sistemazioni autonome come appartamenti con cucina attrezzata, per godere di completa autonomia.

OPERATORE

Buona parte degli operatori agrituristici del campione proviene da altre attività. Il dato osservato non è probabilmente applicabile all'intera realtà nazionale, ma è significativo della vivacità del trend degli investimenti extra-agricoli nel settore agriturismo, che si configura come il principale attrattore di risorse



nell'intero sistema agricolo italiano. L'agricoltura ha quindi beneficiato dell'ingresso di capitali esterni grazie ad un settore che, è bene ricordarlo, gode da qualche anno dello stesso sistema di contribuzione delle attività legate all'artigianato ed al terziario (regime "de minimis"). Allo stesso tempo l'incremento dell'attività agricola ha portato alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla salvaguardia dell'edilizia rurale. Chi conduce un agriturismo in media ha 48 anni, 6 volte su 10 è di sesso maschile e solo nel 26 per cento dei casi era già agricoltore. Solitamente vive in azienda (69 per cento) - soprattutto se risiede al Nord (76 per cento) - o nello stesso comune (19 per cento). Valorizzare il patrimonio fondiario dell'azienda (65,4 per cento) incrementarne il reddito (48,1 per cento), sfruttare strutture altrimenti non utilizzate (42,3 per cento) sono i motivi principali che lo hanno spinto ad intraprendere tale attività. Il 65,8 per cento delle aziende ha richiesto contributi finanziari, di questo, per il 67 per cento dei casi, in occasione dell'avvio dell'attività. Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Veneto, Basilicata, Puglia e Sicilia sono le regioni che più hanno saputo approfittare degli incentivi, dimostrando un maggiore dinamismo nella diffusione e qualificazione dell'offerta. Tra gli investimenti effettuati: la ristrutturazione degli edifici (81,6 per cento), l'acquisto degli arredi (31,4 per cento) e la partecipazione ad attività di formazione (25,4 per cento, ma al Sud sale al 50%). Tra le difficoltà espresse dagli operatori, oltre a problemi burocratici (66,5 per cento), si contano la mancanza di manodopera qualificata (39,4 per cento in Italia, 56,6 al Sud) e la mancanza di tempo (53,7 per cento).

AZIENDA

L'agriturismo coinvolge soprattutto aziende di medio-grandi dimensioni (solo il 20 per cento utilizza una superficie agricola che supera i 50 ettari), la conduzione è familiare, integrata dalla presenza di salariati, 5 volte su 10 è specializzato nella coltivazione di cereali (50,4 per cento) o in coltivazioni permanenti (olivi 59,7 per cento, vigne 39,9 per cento). 7 volte su 10 adotta metodi di produzione a basso impatto ambientale: il 45 per



cento del campione pratica la coltivazione biologica (50 per cento al Sud e 48 per cento al Centro) mentre il 27 per cento si affida all'agricoltura integrata. Tra le attività, la trasformazione delle proprie coltivazioni coinvolge il 70 per cento delle aziende (86,5 per cento al Sud), impegnate per il 52,5 per cento nella produzione di olio (77 per cento al Sud e 60 per cento al Centro) per il 41,5 per cento nella produzione di vino e per il 48 per cento nella preparazione di conserve di frutta. Circa il 60 per cento di questi prodotti sono certificati biologici secondo la normativa comunitaria, o si qualificano marchio d'origine comunitario (DOP/IGP) e/o nazionale (DOGT/DOC/IGT). A completare la filiera, la vendita diretta (61,1 per cento) e le degustazioni (37,9 per cento).

OFFERTA

Le maggiori novità del settore agrituristico sono quelle riguardanti l'offerta di nuovi servizi e attività. Non più, quindi, solo alloggio (95 per cento) e ristorazione (55 per cento) - che insieme coinvolgono solo il 3,2 per cento degli agriturismi -, soprattutto se l'agriturismo si trova al Nord, al Sud e nelle Isole e non può contare su flussi turistici ormai affermati. Tra i servizi, la vendita diretta è il più diffuso (61,1 per cento), con un picco al Sud (75 per cento); segue l'offerta di attività culturali

ricreative (41,1 per cento) e la degustazione (37,9 per cento). In aumento le attività sportive (29,6 per cento) e l'allestimento di Fattorie didattiche (22,9 per cento, 35,8 per cento al Nord). Alle classiche proposte di escursioni a piedi (59 per cento) o in bicicletta (53,7 per cento) si aggiungono sempre più spesso offerte di attività ricreative e culturali come corsi di cucina e alimentazione (29,2 per cento in Italia, 53,8 per cento al Sud). Sono inoltre frequenti le collaborazioni tra operatori per offrire agli ospiti attività sportive e ricreative: circa il 60 per cento del campione stipula infatti accordi in questo senso.





Contribuzione e pensioni minime

Contribuzione mista

Nel caso in cui un lavoratore abbia versato contribuzione da lavoro autonomo e da lavoro dipendente, l'INPS applica la normativa previdenziale del fondo lavoratori dipendenti, che risulta solitamente di maggior favore, solo se l'interessato ha maturato il diritto a pensione solo con i contributi versati presso quest'ultimo fondo. La Corte di Cassazione - Sezione Lavoro - con sentenza n.14068 del 22/09/2003, contraddice questo orientamento. Il regime di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, sostiene la Corte, pur articolandosi in diverse gestioni, (lavoratori dipendenti, coltivatori diretti, artigiani e commercianti) prevede il cumulo delle contribuzioni versate nelle diverse gestioni configurandosi in un rapporto assicurativo previdenziale unico. Di conseguenza, fermo restando che, nel caso in cui il lavoratore sia stato iscritto a due distinte gestioni, l'importo della pensione sarà determinato dalla somma delle quote di pensione poste a carico delle rispettive gestioni, ai fini dell'applicazione della normativa previdenziale, si farà riferimento a quella prevista nella gestione presso la quale

l'interessato è iscritto all'atto di maturazione del diritto a pensione.

Pensioni minime: importo aggiuntivo per il 2003

L'articolo 70 della legge 388/2000 ha previsto, a partire dal 2001, un importo aggiuntivo da corrispondere in presenza di particolari condizioni reddituali, unitamente alla rata di dicembre, ai pensionati titolari di trattamenti pensionistici il cui importo complessivo annuo non superi il trattamento minimo. L'INPS, nel fornire le informazioni relative alle modalità seguite per la determinazione dell'importo aggiuntivo spettante per l'anno 2003 e per la rideterminazione dell'importo pagato provvisoriamente per l'anno 2002, comunica che il recupero di quest'ultimo importo, nel caso in cui risultasse non dovuto in tutto o in parte, a seguito della verifica reddituale, verrà effettuato in tre rate a partire da dicembre 2003. L'importo aggiuntivo provvisorio per il 2003 non è stato attribuito per le pensioni di titolari che risiedono all'estero, in attesa del rientro delle dichiarazioni reddituali richieste.

Società armoniosa

La rivoluzione boliviana



Nella lontana Bolivia, terra che ha visto gli ultimi attimi d'impegno di Ernesto Che Guevara ed ha raccolto il suo sangue, si è materializzata una straordinaria rivoluzione, non con le armi come fece il

Che, ma pacifica, anche se le vittime non sono mancate, che assume un grande valore storico. I fatti innanzitutto. Nell'Agosto del 1999, su precisa richiesta formulata direttamente dalla Banca Mondiale alcuni mesi prima, la coalizione di forze politiche guidate dall'ex dittatore Bazar decide, dopo aver privatizzato l'elettricità, le telecomunicazioni, le ferrovie e le risorse petrolifere, di privatizzare anche l'acqua. La multinazionale statunitense Bechtel, insieme ad altre imprese rigorosamente straniere, dà vita ad un consorzio fantasma chiamato "Aguas del Tunari" che firma, con il dittatore Bazar, un contratto, della durata di trenta anni, di concessione di tutte le risorse idriche boliviane. Pochi giorni dopo la stipula del contratto e senza che il consorzio fantasma avesse effettuato alcuna opera di intervento sulla captazione delle acque o sul sistema di distribuzione, le tariffe dell'acqua aumentano fino al limite del 300%. Pensate che lo stipendio medio di un lavoratore boliviano è di 60 dollari e che la spesa per l'acqua sale improvvisamente a circa 15 dollari mensili. Insopportabile. A novembre del 1999 nasce la "Coordinadora de defensa del agua y

la vida" grazie all'azione di vari sindacati e degli ecologisti con l'impegno di impedire la privatizzazione dell'acqua con la parola d'ordine "I diritti non si mendicano, i diritti si conquistano". Naturalmente ci scappano subito i morti ma la popolazione non si arrende e dopo scontri e intimidazioni durissime (vengono arrestati tutti i membri della "Coordinadora"), alla fine il governo è costretto ad annullare il contratto con la Bechtel. La Bechtel, tra l'altro, è la multinazionale che si è aggiudicata la commessa del rifacimento delle tubature in Iraq per la modica cifra di 810 milioni di dollari!!!!. La grandezza di questa autentica rivoluzione risiede in due elementi di fondo: è la prima volta che una multinazionale statunitense in America del Sud viene costretta a scappare da un Paese in seguito ad una sollevazione popolare ed è anche la prima volta che una rivolta, forte e che costringe un dittatore a rifugiare negli Stati Uniti, non punta a prendere il potere ma ad affermare un diritto. E nel piccolo è la stessa cosa che è avvenuta da noi a Scanzano dove la gente, unita, ha lottato per ottenere un diritto (non diventare la pattumiera d'Italia delle scorie nucleari), senza chiedere né le dimissioni del sindaco, né del ministro competente o del Governo. Oggi la rivoluzione storica è lottare per i diritti e non tanto per il potere: diritto alla vita, alla pace, diritto alla salute, diritto ad un ambiente sano, diritto a cibi genuini.... La nuova sfida è far comprendere che i diritti vanno difesi ovunque e che è centrale difendere popoli, territori e diritti che pensiamo lontani ma che invece sono imprescindibilmente legati alle lotte per la sopravvivenza dei nostri diritti e del nostro territorio. Tutto è uno e uno è tutto.

Parmalat: la Presidenza Cia istituisce un Gruppo di coordinamento per fronteggiare la grave crisi e dare risposte ai produttori di latte



Un Gruppo di coordinamento per affrontare e gestire l'emergenza che vivono più di cinquemila allevatori a causa della pesante crisi della Parmalat è stato istituito dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori. La decisione è stata presa dalla Presidenza dell'organizzazione davanti ad una situazione estremamente critica per i produttori agricoli la cui esposizione con l'azienda di Collecchio, che non paga il latte conferito da più di quattro mesi, supera abbondantemente i cento milioni di euro. Il Gruppo di coordinamento Cia, una vera e propria unità di crisi, opererà in stretto contatto con le realtà locali e, soprattutto, con gli allevatori interessati, in modo da quantificare i crediti, individuare il percorso più rapido per ottenere

il pagamento del latte conferito alla Parmalat e per garantire, nel futuro, la certezza dei rapporti con l'industria parmense.

La Presidenza nazionale della Cia ha, comunque, valutato come necessaria una soluzione che assicuri la funzionalità degli impianti e il proseguimento della attività industriali della Parmalat, che sono la garanzia sia per il pagamento del latte già conferito che per quello da conferire che, in caso contrario, avrebbe difficoltà di collocazione con pesanti ricadute sul prezzo. La Presidenza della Cia ha evidenziato che la Parmalat assorbe oggi più del dieci per cento della produzione nazionale di latte e che ha un ruolo strategico in una zona agricola e zootecnica di grande importanza. Quindi, è necessario che si intervenga con la massima tempestività, evitando ulteriori contraccolpi per i nostri produttori.

Authority per la sicurezza alimentare a Parma

Pacetti esprime la soddisfazione della Cia

Soddisfazione da parte della Cia-Confederazione italiana agricoltori per l'assegnazione a Parma dell'Authority per la sicurezza alimentare è stata espressa dal presidente nazionale Massimo Pacetti. "Si tratta -ha affermato Pacetti- di una decisione molto importante e per noi è motivo di grande orgoglio. Una proposta in tal senso era stata sollecitata più volte dalla nostra confederazione: Parma è una città che ha un ruolo di grande rilevanza nel comparto agroalimentare di qualità e della tipicità". "È una buona conquista dell'Europa -ha sottolineato il presidente della Cia- e costituisce un valido riconoscimento all'impegno

sviluppatosi dal nostro Paese e in particolare dal



sistema agroalimentare nello sviluppo della qualità e della sicurezza. Ogni tanto -ha concluso Pacetti- l'Ue ci dà ragione su qualcosa di importante. Adesso occorre andare avanti e, in particolare, proseguire con la massima determinazione sulla strada della qualità".

FEDELTA' AL LAVORO, PREMIATO L'IMPEGNO DI TOMMASO DI SALVATORE



Dirigente storico della nostra Confederazione, Tommasino Di Salvatore è stato insignito della Medaglia d'Oro per la "Fedeltà al lavoro e progresso economico 2003".

Il premio, attribuito dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato della provincia di Chieti, è riservato alle piccole imprese con almeno 50 anni di attività ininterrotta.

A nostro avviso la medaglia d'oro a Tommasino, unico premiato per il settore agricolo, assume una valenza che va ben oltre l'apprezzamento per i 50 anni di svolgimento dell'attività agricola. È il riconoscimento dell'impegno professionale, politico,

sindacale e civile che l'uomo, imprenditore agricolo, ha profuso, con passione e forte determinazione, per l'affermazione dei valori economici e sociali dell'agricoltura nelle istituzioni, nell'associazionismo e nella società. Una scelta di vita a cui Tommasino non ha rinunciato nemmeno all'atto del raggiungimento del suo status di pensionato. Il suo impegno, infatti, continua nell'azienda e nella Confederazione che, nel proprio recente Congresso, lo ha confermato Presidente regionale dell'Associazione Pensionati CIA e componente dell'Assemblea nazionale e della Direzione regionale.

Orgogliosi di poterlo annoverare tra i padri fondatori della nostra Confederazione e certi di poter contare sempre sul suo fattivo contributo, a Tommaso Di Salvatore le più vive felicitazioni unitamente ad un affettuoso e caloroso ringraziamento nostro e dell'agricoltura abruzzese.

**LA
IMPRESA**

Vi augura un ... felice Anno Nuovo

CIA REGIONALE-Viale Bovio, 85 - Tel. 085388255-0854216816

Email: abruzzo@cia.it

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

TERAMO

-Via Teatro Antico, 5 - Tel. 0861245432-244452 - Email: teramo@cia.it

L'AQUILA

-Via Sallustio, 81 - Tel. 086224030-61268 - Email: aquila@cia.it

PESCARA

-Via Milano, 19 - Tel. 0854224139 - Email: pescara@cia.it

CHIETI

-Via Maiella, 87 - Tel. 087165939 - Email: chieti@cia.it

Buon 2004

**Confederazione
Italiana
Agricoltori**

